

PRESENTAZIONE

La pisside della Pania, porta raffigurate scene odissiache, in particolare, quella che fa da copertina a questo volume: una nave sul punto di essere ingoiata da una figura mostruosa, forse Scilla, rappresentata con tratti che la assomigliano all'I-dra¹: produzione probabilmente vulcente, questo oggetto con le sue raffigurazioni testimonia come l'eroe della *plane*, Odisseo, sia diventato paradigma non solo delle navigazioni etrusche, ma della 'educazione' di un principe etrusco stesso. Si tratta, quindi, di una delle tante raffigurazioni che documentano, assieme ad altri numerosi dati, la trasmissione di modelli greci all'Occidente e la acquisizione dei medesimi da parte di popolazioni locali. La storia di questi scambi e di queste interrelazioni è da tempo indagata nell'ambito degli studi rivolti alla mobilità mediterranea e talvolta più specificatamente in studi relativi alla colonizzazione. Il rapporto della Grecia degli *ethne*, la "terza Grecia", per usare il titolo di un importante e fondante lavoro di Gehrke², con l'Occidente è stato, invece, poco indagato, se non per alcune realtà, quali le Locridi o l'Acaia (la cui partecipazione alla colonizzazione è stata anche negata).

Lo scopo che il gruppo di lavoro costituito dalle unità delle cinque Università italiane (Università degli Studi di Napoli Federico II; Università degli Studi di Parma; Università Ca' Foscari Venezia; Università della Calabria; Sapienza-Università di Roma), sul tema *La "terza" Grecia e l'Occidente*, (progetto finanziato dal MIUR nell'ambito del PRIN 2007), si è proposto è stato appunto quello di indagare lo strutturarsi delle realtà delle regioni a Nord del Golfo di Corinto, realtà non sempre sviluppatasi secondo il modello poleico, e quindi il loro rapporto con l'Occidente: Delfi ed il golfo Criseo, appunto, si presentavano come il luogo di arrivo e poi di successiva diffusione di tradizioni, modelli identitari, oltre che, ovviamente di 'scambi' di altro genere con la variegata realtà del mondo mediterraneo.

La tappa conclusiva della attività del gruppo è rappresentata proprio dal presente volume, ispirato dall'esigenza di confrontarsi con colleghi 'esterni', italiani e stranieri, che qui ringraziamo per la loro partecipazione e per il lavoro svolto. Il volume che qui si presenta accoglie gli studi dei partecipanti al gruppo di ricerca e di altri studiosi che hanno affrontato ricerche legate alle stesse tematiche.

¹ M. CRISTOFANI, *Per una nuova lettura della pisside della Pania*, StEtr 39, 1971, 63-89; *Paideia, arete e metis: a proposito della pisside della Pania*, Prospettiva 83-84, 1996, 2-9; B. D'AGOSTINO, L. CERCHIAI, *Il mare, la morte, l'amore. Gli Etruschi, i Greci e l'immagine*, Roma 1999, 79-80.

² H.J. GEHRKE, *Jenseits von Athen und Sparta. Das dritte Griechenland und seine Staatenwelt*, München 1986.

La ricerca delle diverse unità ha comportato varie fasi, relative alle indagini sia sulle singole realtà istituzionali documentate oltre che nella tradizione letteraria, soprattutto per via epigrafica e numismatica, sia sui dati della tradizione: questi lavori sono stati già presentati al pubblico in due precedenti volumi, curati l'uno dall'unità veneziana³ e l'altro da quella cosentina⁴, volumi che pure hanno visto la partecipazione, come autori, di colleghi esterni, italiani e stranieri.

Il volume napoletano ha cercato di mettere a fuoco due problematiche che hanno costituito il filo rosso del lavoro di indagine di tutte le sue componenti: quella dello strutturarsi delle identità (siano queste emiche o etiche), quello delle modalità di trasmissione delle proprie vicende da parte delle varie 'comunità', e diremo meglio della trasmissione della immagine di sé che dalle diverse fonti che li riportano, deriva. Se la 'costruzione' della propria identità avviene sempre in un ambito relazionale ed è anche una interpretazione del proprio passato, essa nel mondo antico è stata elaborata attraverso costruzioni genealogiche, miti e riti da intendere come interdipendenti, ed anche racconti, epigrafi, monumenti e, non ultime, 'scelte' di particolari istituzioni.

Per Erodoto (8, 144) *Hellenikon* voleva dire avere lo stesso sangue, la stessa lingua, le stesse divinità, gli stessi costumi ed anche il ricordare insieme le distruzioni subite a causa dei nemici; per Aristotele, la *tautotes*, che non corrisponde al nostro concetto di identità, ma che in questo caso esprime qualcosa di simile alla *homoiototes* è amicizia e identità (*tautotes*) appunto, tra genitori e figli, o tra fratelli, perché si discende dalla stessa radice (*EN* 1161b); concetti, come si vede, lontani dalla attuale concezione di identità, che è invece attenta a coglierne i caratteri distintivi via via che si elaborano e a seguirne le alterazioni; eppure, in qualche modo, queste indicazioni degli autori antichi, ci indirizzano ad indagare legami familiari (le genealogie appunto, quelle che nell'*Iliade* sentiamo chiedere a qualsiasi straniero che arrivi in una terra non sua), le istituzioni, i rituali.

Nel licenziare alle stampe questo volume, dobbiamo precisare che abbiamo voluto inoltre pubblicare assieme ad esso il lavoro di Renata Calce, pioniera del gruppo napoletano nel campo di queste ricerche: certamente il suo contributo avrebbe arricchito la presente opera, se una morte crudele non la avesse sottratta anzitempo.

Vogliamo inoltre ringraziare ancora tutti gli autori che con i loro interventi hanno contribuito all'avanzamento del nostro lavoro e quanti, in vari modi hanno contribuito a questo progetto: il preside della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, Prof. Arturo De Vivo; il direttore del Dipartimento di Discipline Storiche "Ettore Lepore", Prof. Giovanni Vitolo; il Prof. Antonio Vincenzo Nazzaro, vice-presidente dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli ed ex-Direttore del nostro Dipartimento; la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, e in particolare il Prof. M. Iozzo, vice-direttore del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, per averci gentilmente concesso il

³ *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni. Atti del Convegno Internazionale, Venezia, 7-9 gennaio 2010* (= Diabaseis 1), a cura di C. ANTONETTI, Pisa 2010.

⁴ *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente* (= Diabaseis 2), a cura di G. DE SENSI SESTITO e M. INTRIERI, Pisa 2011.

Presentazione

materiale fotografico e l'autorizzazione all'utilizzo dell'immagine della pisside; un ringraziamento speciale, infine va rivolto alla Società Nazionale di Scienze Lettere ed Arti ed al suo presidente, Prof. Carlo Sbordone, che hanno ospitato per due giorni il Convegno (Napoli il 26-28 gennaio 2011) organizzato allo scopo di discutere parte degli argomenti presentati in questo volume.

Luisa Breglia, Alda Moleti, Maria Luisa Napolitano

The Pania situla, bears Odyssean scenes, in particular the one shown on the cover of this volume: a ship on the point of being swallowed by a monstrous figure, perhaps Scylla, represented, however, with characteristics which resemble the Hydra¹: probably of Vulcian *production*, this object and its figures testify how the hero of the *plane*, Odysseus has become a paradigm not only of Etruscan navigation, but also for the 'education' of an Etruscan prince himself. This is, therefore, one of the many representations which, together with numerous other data, document the transmission of Greek models to the West and the acquisition of the same on the part of local populations. For some time, the history of these exchanges and these interrelations has been investigated in the context of studies examining mobility in the Mediterranean and sometimes more specifically in studies on colonisation. The relationship between the Greece of ethnic groups, the "third Greece", to use the title of Gehrke's² important and founding work, while the West, on the contrary, had been little investigated, excepting a few settings like Lokris and Achaia (whose participation in colonisation has also been negated).

The working group, constituted by the units of the five Italian universities (University of Naples Federico II; University of Parma; Ca' Foscari University of Venice; University of Calabria; Sapienza-University of Rome), proposed a project on the theme of *The "Third Greece" and the West* (project financed by the MUIR in the context of the 2007 PRIN), investigating the structuring of settlements of the regions to the north of the Gulf of Corinth, a setting which had not always developed following the model of the *polis*, and thence their relationship with the West, with Delphi and with the Gulf of Corinth itself, as the places of the arrival and subsequent spread of their traditions and identity models, as well as, obviously places for 'exchanges' of other kinds with the varied settings of the Mediterranean world.

The volume presented here contains the results of the working groups studies and other contributions from scholars who have studied similar topics and have provided useful insights for understanding.

¹ M. CRISTOFANI, *Per una nuova lettura della pisside della Pania*, StEtr 39, 1971, 63-89; *Paideia, arete e metis: a proposito della pisside della Pania*, Prospettiva 83-84, 1996, 2-9; B. D'AGOSTINO, L. CERCHIALI, *Il mare, la morte, l'amore. Gli Etruschi, i Greci e l'immagine*, Roma 1999, 79-80.

² H.J. GEHRKE, *Jenseits von Athen und Sparta. Das dritte Griechenland und seine Staatenwelt*, München 1986.

The research of the different units has gone through various phases, relative to investigations both of single documented institutional settings as well as the literary tradition, especially through epigraphs and numismatics, and on the data of tradition: these works have already been presented to the public in two previous publications, which also had contributions from external foreign and Italian colleagues, one edited by the Venice³ group, and the other by the Cosenza⁴ group, in which also participated external foreign and Italian colleagues. This Neapolitan volume tries to focalise on two common problems touching on the the investigations of each of its component institutions: that of the structuring of identity (both emic and etic), and that of the method through which the various 'communities' transmit their own affairs. We better distinguish the transmission of their self-images derived from the various sources which report them. Since the 'construction' of ones own identity always occurs in a setting of relationships and is also an interpretation of ones own past, in the ancient world it was elaborated through genealogies, myths and rites to be understood as interdependent, and also stories, epigraphs, monuments and not least, 'choices' of particular institutions.

For Herodtus (8, 144) *Hellenikon* meant having the same blood, the same language, the same gods, the same customs and even recalling together destructions suffered because of enemies; for Aristotle, the *tautotes*, (which do not correspond to our concept of identity), express something similar to the *homoiototes* of friendship and identity (*tautotes*) between parents and children, or between siblings, because they descend from the same root (*EN* 1161b); concepts, as we see, distant from the current idea of identity, which is instead careful to gather distinctive characteristics slowly, to elaborate them and to follow their alterations; although, in some way, these indications of the ancient authors, direct us to investigate family connections (genealogies, those which in the Illiad we hear asked of whatsoever stranger arriving in a new land), institutions and rituals.

We have also wished to publish, as a companion volume, the work of Renata Calce, a pioneer of the Neapolitan group in the field of this research: this text would certainly have formed the basis of her intervention had she not been cruelly taken from us by an untimely death.

We should also like to thank again all those who participated and who, with their papers, have contributed to the advancement of our work: the units of Parma and Calabria; the President of the faculty of Letters of the University of Naples Federico II, Prof. Arturo De Vivo; the Director of the "Ettore Lepore" Department of History, Prof. Giovanni Vitolo; Prof. Antonio V. Nazzaro Vice-President of the Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti and Past Director of our Department in Naples; the Archaeological Superintendency of Tuscany and Prof. M. Iozzo, Deputy Director of the National Archaeological Museum of Florence. Finally,

³ *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni. Atti del Convegno Internazionale, Venezia, 7-9 gennaio 2010* (= Diabaseis 1), a cura di C. ANTONETTI, Pisa 2011.

⁴ *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente* (= Diabaseis 2), a cura di G. DE SENSI SESTITO e M. INTRIERI, Pisa 2011.

Presentazione

a special thanks is given to the Società Nazionale di Scienze Lettere ed Arti and to its president, Prof. Carlo Sbordone, who agreed to host us for two days at the site of the Society to freely discuss in a Convention (Naples 26-28 January 2011) the problems connected to this research and to decide the contents of this volume.

Luisa Breglia, Alda Moleti, Maria Luisa Napolitano